

LAURA BARANZINI, MATTEO CASONI

## Per una sociolinguistica APP-licata: il progetto *lidatè. L'italiano dal territorio*

In questo articolo presentiamo un progetto di sviluppo di un'applicazione web dedicata alla sociolinguistica dell'italiano. L'app è finalizzata alla raccolta di dati sulla diffusione delle varianti geografiche delle varietà di italiano attraverso delle inchieste e dei quiz divulgativi in un'ottica di scambio di informazioni e competenze tra ricercatori e utenti. Un focus particolare sarà messo sulla frontiera linguistica tra la varietà svizzera di italiano e quelle limitrofe italiane.

*Parole chiave:* app, italiano regionale, sociolinguistica, divulgazione, Svizzera.

### 1. Introduzione

Il contributo presenta l'applicazione web *lidatè. L'italiano dal territorio* dedicata alla sociolinguistica dell'italiano e al plurilinguismo nelle sue fasi preliminari di sviluppo. Prendendo spunto da dispositivi analoghi (§§4.1-4.6), l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana si propone di mettere a punto uno strumento di scambio di informazioni tra utenti e ricercatori su aspetti di sociolinguistica e di abitudini e percezioni linguistiche degli utenti<sup>1</sup>. Da un lato l'obiettivo è quello di raccogliere e analizzare dati inerenti alla variazione e dall'altro è quello di divulgare e sensibilizzare gli utenti (attraverso attività ludiche) ai temi della linguistica.

### 2. Un laboratorio per lo studio delle varietà di italiano

La differenziazione diatopica è uno dei tratti che più caratterizza l'italofonia, al punto che la realtà linguistica dell'italiano non è ricondu-

---

<sup>1</sup> Il progetto si è nel frattempo realizzato nella piattaforma web *lidate.ch*, disponibile online da novembre 2020.

cibile a un modello unico ma alla somma delle varietà regionali (Poggi Salani 2010).

Il ‘laboratorio elvetico’ (Moretti 2005; Berruto 2012) e in particolare la Svizzera italiana (Canton Ticino e Grigionitaliano) presenta alcune condizioni ideali per lo studio della variazione linguistica dell’italiano, sia rispetto alle circostanze storiche e sociolinguistiche che ne sono all’origine, sia rispetto al ruolo imputabile alla differenziazione regionale nella costruzione dell’identità comunitaria e individuale.

In primo luogo si tratta di una realtà piccola, quindi ‘facilmente’ monitorabile e variegata al suo interno. Inoltre si tratta di una realtà politica e sociolinguistica diversa dall’Italia, ma anche in costante contatto con essa e con le varietà italiane dell’italiano (in particolare attraverso i media e gli immigrati): ciò offre possibilità di comparazione non solo sul piano delle varietà regionali, ma anche su quello delle varietà nazionali. Da questo punto di vista “il cantone Ticino, con la sua situazione particolare di condivisione della lingua, ma non della nazionalità, con la maggior parte dell’italofonia, si presta molto bene a studi sulla regionalità linguistica e sulla sua valenza identitaria particolare” (Antonini & Moretti 2000: 12).

La densità di ricerche condotte nel ‘laboratorio elvetico’ ha fatto più volte dire che “la situazione dell’italiano in Svizzera (così come la situazione linguistica della Svizzera italiana) è una delle meglio studiate al mondo” (Moretti 2017: 8). È quindi interessante considerare i mutamenti di prospettiva della ricerca scientifica sulla realtà linguistica della Svizzera italiana, e come tali mutamenti si riflettono nella percezione e sugli atteggiamenti dei parlanti nei confronti della loro realtà linguistica.

In una prima fase, nel discorso scientifico (emblematicamente le analisi della lingua dei giornali del Seminario di Friburgo 1965 e 1968) le caratteristiche peculiari dell’italiano ticinese erano in sostanza considerate fenomeni devianti rispetto alla norma italiana.

Dal punto di vista degli atteggiamenti, l’italiano era ‘lingua matri-gna’, come ha efficacemente sintetizzato Bianconi (1980). La metafora di Bianconi coglieva gli atteggiamenti di una comunità ancora fortemente dialettale ma soggetta a profondi mutamenti socioeconomici (boom e immigrazione) in cui emergeva una tensione tra valori e atteggiamenti tradizionali e spinte innovatrici: il dialetto lingua materna e identitaria (anche in chiave anti-italiana) contrapposto all’italiano,

lingua stigmatizzata che andava però man mano acquisendo presenza in ambiti e gruppi prima appannaggio del dialetto (sui mutamenti del rapporto italiano-dialetto si veda anche Bianconi 1994; Moretti 1999).

Gli anni '70/'80 segnano un cambio di prospettiva importante. Nella ricerca essi si riflettono in una 'promozione' della lingua nel novero delle varietà regionali, attraverso l'introduzione di concetti quali 'italiano regionale ticinese' e 'italiano elvetico'. Fondamentali sono stati gli studi di Lurati (1976, 1992), Bianconi (1980), Berruto (1980, 1984), Petralli (1990), e, più recentemente, Pandolfi (2006, 2009). Gli studi individuano le peculiarità dell'italiano regionale ticinese nel contatto con altre lingue nazionali (tedesco e francese) e nell'essere l'unica varietà di italiano regionale con uno statuto di lingua ufficiale (aspetti da cui deriva la presenza di una terminologia istituzionale propria dell'italiano di Svizzera), nonché in altri fenomeni invece condivisi con le altre varietà diatopiche dell'italiano, come gli influssi del dialetto (ancora importanti pur in una situazione di progressiva riduzione della dialettologia) e la normale deriva delle varietà regionali di lingua rispetto allo standard. Gli studi citati si inseriscono in un contesto sociale in cui si è di molto attenuato l'atteggiamento anti-italiano e in cui la lingua italiana, soprattutto presso le generazioni giovani e attraverso il contatto con i coetanei immigrati italiani, è almeno una (se non la) lingua del gruppo (Moretti 1999: 66-67).

In anni più recenti negli studi è emersa la proposta (Pandolfi 2009, 2010, 2011, 2017; Berruto 2011; Hajek 2012) di considerare l'italiano di Svizzera la 'varietà standard non dominante' di una lingua plurinazionale, inserendo quindi anche l'italiano nel novero delle lingue pluricentriche (Clyne 1992), pur restando, quello svizzero, un 'centro rudimentale' (Ammon 1989: 90-91). L'autonomia e le peculiarità della norma dell'italiano della Svizzera italiana (*ISI*; Baranzini & Casoni 2020), sono senz'altro parziali e ridotte, e si manifestano soprattutto (ma non solo) nel lessico (Pandolfi 2016: 442).

Nella definizione della varietà regionale svizzera di italiano è centrale il concetto di frontiera, non solo nelle sue dimensioni geografica e linguistica, ma anche nella dimensione politico-culturale (Bianconi (1989, 2001). Soprattutto va riconosciuto un ruolo forte alla dimensione politica della frontiera, che si sovrappone a quella geografica sia nella definizione degli aspetti identitari (individuali e comunitari) sia nelle dinamiche della variazione (socio)linguistica.

La presenza di una frontiera politica è, peraltro, condizione preliminare essenziale nella definizione delle lingue pluricentriche, che sono “languages with several interacting centers, each providing a national variety with at least some of its own (codified) norms” (Clyne 2004: 358). La frontiera nazionale tra Italia e Svizzera delimita “due realtà politicamente e socialmente diverse” (Pandolfi 2016: 440) e assegna all’italiano lo status di lingua ufficiale plurinazionale.

Un’operazione di codificazione e di promozione a norma di alcune peculiarità lessicali dell’italiano svizzero è l’inserimento di 34 elvetismi (Petralli 1990; Pandolfi 2006, 2009, 2010, 2017) nel dizionario Zingarelli (2006, 2012). Lo Zingarelli pubblicizza l’operazione anche nel retro di copertina, ma attualmente è l’unico dizionario italiano a registrare gli elvetismi (Marello & Sgroi 2015)<sup>2</sup>. Per quanto riguarda l’italiano ufficiale la cancelleria federale ha sviluppato la banca dati plurilingue TERMDAT, liberamente consultabile online, che raccoglie la terminologia giuridico-amministrativa e di altri ambiti del settore pubblico svizzero<sup>3</sup>.

L’*ISIt* risponde a una norma condivisa dalla comunità dei parlanti, che manifesta un atteggiamento positivo considerando la propria varietà bella e adeguata a fungere da modello d’insegnamento, come evidenziano Antonini & Moretti (2000: 60).

I due autori rilevano anche un alto grado di diffusione e accettabilità dei regionalismi lessicali (in particolare di due elvetismi ‘di successo’ come ‘azione’ e ‘riservazione’), notando però anche una ridotta consapevolezza nella popolazione dei caratteri peculiari della propria varietà: “ciò che per certi versi sorprende considerando soprattutto la forte presenza di operazioni di divulgazione linguistica nella Svizzera italiana” (Antonini & Moretti (2000: 126-127)<sup>4</sup>. Sempre a proposito di atteggiamenti, non sembra emergere un uso consapevole dell’italiano elveti-

<sup>2</sup> Al di là di questa operazione, sulla diffusione e percezione degli elvetismi oltre frontiera è (ancora) difficile esprimersi. Da segnali estemporanei captati nei massmedia, in internet e nei social media emerge un’immagine di varietà ‘strana’, ‘particolare’: un atteggiamento, per altro, genericamente diffuso nei confronti della diversità (linguistica).

<sup>3</sup> [www.termdat.bk.admin.ch](http://www.termdat.bk.admin.ch)

<sup>4</sup> Più recentemente due repertori divulgativi (e di taglio in parte ludico) di elvetismi hanno trovato grande riscontro presso il pubblico: lo ‘Svizzionario’ (Savoia/Vitale 2008) e il sito <http://filipponi.net/tabasio/elvetismi>, sempre gestito da Vitale, che si definisce ‘appassionato di lingua’, ed è anche l’informatore per gli elvetismi dello Zingarelli.

co in chiave identitaria, cioè con la stessa funzione di differenziazione attribuita tradizionalmente al dialetto (cfr. Casoni & Moretti 2019).

### *3. Verso lidatè: motivazioni*

Nelle azioni di divulgazione dei risultati delle ricerche, i linguisti si pongono “dalla parte del ricevente” (Masini & Grandi 2017: 10), richiamando, nel solco di De Mauro, il diritto (del pubblico) a capire la linguistica e i suoi risultati. Nella stessa prospettiva, Moretti (2010: 14-15) con la formula del ‘paradosso dell’Osservatorio’ evidenzia come l’interesse della ricerca abbia un effetto positivo su quello dei parlanti per la loro lingua e la sua tutela.

Nel particolare caso della Svizzera, la diffusione dei risultati della ricerca sulla realtà linguistica risponde anche a un mandato politico: la promozione del plurilinguismo, la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche e la salvaguardia e promozione delle lingue nazionali minoritarie (italiano e romancio) sono obiettivi della Costituzione e delle Leggi federali sulle lingue (che prevedono anche un mandato esplicito per la ricerca sull’italiano).

In questa prospettiva, uno strumento di indagine scientifica e di restituzione alla comunità dei risultati potrebbe costituire un mezzo di diffusione delle conoscenze sulla situazione sociolinguistica dell’italiano in Svizzera, nonché di promozione e consolidamento dello status della terza lingua nazionale. Inoltre potrebbe supportare, nella comunità dei parlanti, un cambiamento (auspicato) della consapevolezza e del loro atteggiamento verso la lingua.

### *4. Alcuni strumenti esistenti*

In questo paragrafo passeremo brevemente in rassegna alcuni strumenti online esistenti per la descrizione della variazione linguistica, mostrandone, laddove pertinente, aspetti particolarmente utili o limitati. È necessario precisare che la rassegna non pretende in alcun modo di avvicinarsi all’esaustività: si tratta piuttosto di mostrare come dispositivi informatici anche molto diversi fra loro siano già stati sviluppati per studiare lingue diverse, tra cui l’italiano.

#### 4.1 NavigAIS

Un'opera storica di riferimento per le inchieste geolinguistiche e l'attenzione alla variazione, e che comprende anche l'area svizzera dell'italofonia, è certamente l' AIS (*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, Jaberg & Jud, 1987 [1928-1940]), oggi disponibile e consultabile online<sup>5</sup>. Lo strumento non offre però, per ovvi motivi, uno sguardo attuale sulla variazione dell'italiano né permette di raggiungere un ampio numero di persone in un'ottica più divulgativa. Una parte rilevante del progetto *lidatè* è tuttavia chiaramente ispirata alla tipologia 'classica' dell'indagine sociolinguistica (cfr. anche Rüegg 1956-2016).

#### 4.2 Dialäktäpp

Passando a strumenti più recenti, troviamo l'app *Dialäkt Äpp* sviluppata per i dialetti della Svizzera di lingua tedesca da A. Leemann e M.-J. Kolly<sup>6</sup>. Si tratta di un'applicazione che chiede all'utente di scegliere la forma da lui usata all'interno di un gruppo di varianti (lessicali o fonetiche) di una serie di parole, trascritte e lette. Sulla base di queste scelte propone poi una localizzazione geo-linguistica (più precisamente cinque proposte in ordine di probabilità) all'interno dell'area tedescofona svizzera. All'utente viene chiesto di confermare o smentire il risultato; nel secondo caso è possibile indicare esplicitamente la propria provenienza per arricchire la base di dati del sistema. È poi possibile registrare la propria lettura o ascoltare quelle degli altri, associando ogni pronuncia ad una precisa località.

#### 4.3 EDA

Basata sullo stesso principio e sviluppata in parte dallo stesso gruppo di lavoro è l'*EDA* (English Dialects App; ideata da D. Britain, A. Leemann, M.-J. Kolly, S. Grossenbacher e M. Calame)<sup>7</sup>, che si concentra sulle varianti dell'inglese britannico (Leemann, Kolly & Britain 2018). Anche in questo caso l'applicazione prevede tre sezioni diverse: una prima parte sotto forma di quiz chiede all'utente di scegliere alcune varianti lessicali e fonetiche (con audio corrispondente) appartenenti alla

<sup>5</sup> <http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais/>

<sup>6</sup> <http://www.dialaektaepp.ch/>

<sup>7</sup> <http://englishdialectapp.com/>

sua varietà di inglese: sulla base delle sue risposte, il sistema localizza la sua provenienza linguistica proponendo tre località del Regno Unito all'interno di un'area identificata su una cartina colorata a seconda del grado di probabilità di provenienza; in una seconda sezione è possibile cercare sulla cartina una singola variante, oppure scegliere una località ed ascoltare le varianti ad essa associate; infine, è possibile registrare la propria lettura di un breve testo o ascoltare le letture degli altri utenti.

#### 4.4 *Stimmen fan Fryslân*

L'app *Stimmen*<sup>8</sup> (ideata da N.H. Hilton, C. Goosken, A. Leemann, H. Loerts, G. Jensma, W. Visser, M. Berends, A. Uneken), dedicata alle varietà di frisoni, presenta uno schema simile (e A. Leemann compare di nuovo fra gli autori): ad una sezione di identificazione geografica dell'utente sulla base delle varianti selezionate segue una sezione di registrazione attiva o di ascolto.

Gli strumenti citati in §§4.2-4.4 condividono l'impostazione di base, che comporta una lista di tratti tendenzialmente chiusa, e un'associazione stabilita a priori tra questi tratti linguistici e delle varietà diatopiche geograficamente determinate; tuttavia, la possibilità di confermare (o smentire, fornendo ulteriori indicazioni personali al sistema) il risultato permette al sistema di integrare nuovi dati migliorando la precisione della localizzazione.

La seconda sezione permette inoltre di contribuire attivamente alla creazione di una banca dati potenzialmente di considerevole ampiezza.

Dal punto di vista della *gamification*, poi, il gioco di riconoscimento della propria varietà dialettale/regionale, così come la messa alla prova del sistema in una sorta di sfida utente-macchina, rappresenta uno dei punti di maggiore appeal di questi strumenti.

#### 4.5 *Français de nos régions*

Per il francese è disponibile online (con diffusione sui principali social network) il blog *Français de nos régions* (gestito da M. Avanzi, A. Thibault, C. Barbet e J. Glikman)<sup>9</sup>. Le inchieste sul francese (i cui risultati sono confluiti a due riprese nelle pubblicazioni divulgative cartacee degli Atlas, Avanzi 2017 e 2019) si concentrano su un'ampia

<sup>8</sup> <http://stimmen.nl/>

<sup>9</sup> <https://francaisdenosregions.com/>

parte della francofonia, al di là dei confini nazionali, e interroga l'uso degli utenti su espressioni e abitudini linguistiche (e non): il risultato sono delle cartine linguistiche facilmente leggibili che mostrano, molto spesso, una bipartizione della zona considerata. Se per l'italiano è legittimo aspettarsi più spesso una frammentazione del panorama linguistico, l'intento e le modalità di funzionamento della seconda sezione di *l'adate* (cfr. §5.2.3) rispecchiano in modo molto fedele questi lavori sul francese. Per l'attenzione alla profilazione, l'esplicitazione del tipo di approccio richiesto all'utente, la chiarezza dei quesiti e delle immagini associate, così come per la facilità di visualizzazione dei risultati, il lavoro sul francese servirà da modello per l'impostazione di base di questa sezione. È inoltre da valorizzare e da riprendere l'attenzione per fenomeni non strettamente fonetici, che spaziano dal più prevedibile lessico, passando per le costruzioni morfosintattiche fino alla pragmatica e alle abitudini sociali.

#### 4.6 Aliquot

Concludiamo la breve rassegna degli strumenti di indagine sociolinguistica disponibili online con il sito dedicato alla variazione dell'italiano Aliquot (*Atlante della lingua italiana quotidiana*, ideato da F. Tosques e M. Castellarin)<sup>10</sup>, che attraverso inchieste progressive su diverse espressioni raccoglie dati sulla diffusione delle varianti, poi illustrata con cartine geografiche dell'intera area italoфона.

Di questi ultimi due progetti (§§4.5 e 4.6) abbiamo ritenuto particolarmente appropriati, in sede di elaborazione del nostro strumento:

- i. lo schema di inchiesta, potenzialmente aperto all'interrogazione di qualsiasi fenomeno linguistico,
- ii. la possibilità sistematica di inserire nuovi dati non previsti dal quesito,
- iii. l'esplicitazione delle istruzioni per capire il tipo di atteggiamento da tenere in fase di risposta (in particolare nel caso del blog sul francese), e
- iv. l'attenzione nella profilazione.

<sup>10</sup> <https://www.atlante-aliquot.de/>

## 5. *Il progetto lidatè. L'italiano dal territorio*

Gli strumenti esistenti illustrati nei paragrafi precedenti ci hanno offerto idee e spunti di riflessione per elaborare un progetto diverso, con modalità di funzionamento in parte analoghe ma che presenta un'articolazione delle sue varie sezioni e un intento complessivo in buona parte originali.

Partendo quindi da uno stesso intento di prospettiva di 'citizen science' (Bonney *et al.* 2009), si è cercato di espandere il versante di *gamification* (già presente nei progetti sullo svizzero tedesco, l'inglese e il frisone), in modo che l'esperienza – per natura poco ripetibile – di sfida alla macchina diventasse invece uno stimolo alla fruizione regolare e prolungata dello strumento, creando un pubblico “fedele”, invogliato a rispondere ai quesiti a scadenze regolari.

In particolare, *lidatè* riunisce due grandi prospettive distinte, ovvero quella divulgativo-didattica e quella più prettamente di ricerca (e, in particolare, di raccolta di dati ai fini della descrizione scientifica).

### 5.1 Supporto

*lidatè* verrà sviluppato come PWA (Progressive Web Application), e sarà quindi un sistema accessibile e utilizzabile tanto da computer quanto da dispositivi mobili.

L'infrastruttura generale dell'applicazione sarà costruita tramite l'utilizzo di *Firebase*, piattaforma di sviluppo web e mobile che rende disponibili una molteplicità di servizi quali, per esempio, l'autenticazione degli utenti, l'hosting e l'archiviazione dei dati, la gestione e la replicazione dei dati ecc. La piattaforma, inoltre, ha un'infrastruttura predisposta per sviluppare, in un prossimo futuro, le versioni Android e iOS dell'applicazione web.

### 5.2 La struttura

Schematicamente, lo strumento sarà strutturato attorno a una prima fase di profilazione degli utenti, a cui seguono le due sezioni principali – la sezione “quiz” (§5.2.2) e la sezione “inchieste” (§5.2.3); l'output della seconda sezione (§5.2.4), inoltre, per la sua estensione e il suo impatto anche visivo all'interno del progetto, si presenterà come una sorta di terzo livello di consultazione.

### 5.2.1 La profilazione

Dal punto di vista della profilazione, abbiamo identificato come elemento centrale di discussione il suo carattere obbligatorio vs. facoltativo: se nella maggior parte dei casi presi in esame i metadati sociolinguistici vengono richiesti all'utente soltanto a posteriori, quando ha già fruito del possibile ritorno personale in termini di curiosità e di partecipazione ludica, a noi interessa rendere la profilazione una tappa a priori (allineandoci, da questo punto di vista, al funzionamento delle inchieste sul francese). Pur consapevoli del potenziale effetto dissuasivo di questa scelta, pensiamo che la possibilità di mantenere l'anonimato e la necessità palese di avere delle coordinate da associare all'utente che partecipa a un gioco reale con premi fisici (§5.2.2) renda la compilazione della propria scheda dati un costo sostenibile in termini di tempo e di condivisione di informazioni personali da parte dell'utente.

All'utente verrà da subito richiesto di registrarsi e di compilare una scheda con i suoi dati sociolinguistici; l'utente non è tenuto a fornire i suoi dati anagrafici precisi quali nome, cognome o indirizzo, che potranno essere forniti anche solamente in occasione di vincita. Saranno invece campi obbligatori quelli relativi alla fascia d'età, al titolo di studio, ai luoghi di residenza e alle lingue parlate (dialetti compresi) dagli utenti e dai loro familiari, così come sarà necessario indicare uno username ai fini dell'identificazione univoca.

### 5.2.2 La sezione quiz

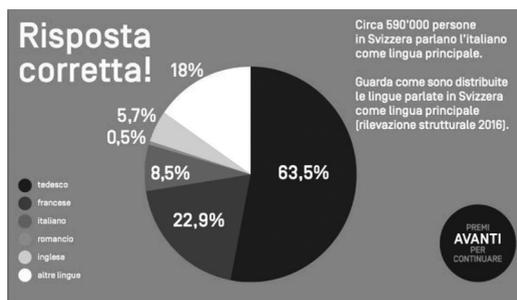
La prima sezione contenutistica consiste in una serie di quiz a premi che hanno come argomenti di elezione alcune nozioni di base della sociolinguistica, così come dati e curiosità sulla situazione dell'italiano e sul plurilinguismo in Svizzera e in Italia. Le domande, classificate per categoria, saranno pubblicate con cadenza mensile, e l'utente che fornirà più rapidamente la risposta esatta riceverà un premio fisico; il punteggio ottenuto sommando le risposte corrette fornite di volta in volta figurerà inoltre, associato allo username dell'utente, in una classifica generale di gioco, visualizzabile da tutti gli utenti e condivisibile attraverso i principali social media. Una volta scelta una delle risposte proposte, l'utente visualizzerà una breve schedina informativa con la risposta corretta, le sue motivazioni, e un mini-approfondimento sul tema affrontato, o qualche dato supplementare, a seconda del tipo di domanda.

Alcuni macro-ambiti su cui verteranno le domande sono i seguenti:

- *Italiano in Svizzera/in Italia/nel mondo*
- *Plurilinguismo in Svizzera/in Italia/nel mondo*
- *I dialetti italiani*
- *Concetti di sociolinguistica (la norma, la variazione linguistica, la percezione della lingua, le politiche linguistiche, ...)*

Proponiamo in (1) e in (2) due esempi, puramente illustrativi (nei contenuti e nella grafica) appartenenti rispettivamente alla categoria *Italiano in Svizzera* e alla categoria *Plurilinguismo*:

- (1) *Quante persone parlano italiano in Svizzera?*  
 a) *circa 350'000*  
 b) *circa 590'000*  
 c) *circa 2'200'000*



- (2) “Crescere parlando più di una lingua comporta svantaggi nello sviluppo cognitivo.” *Questa affermazione è vera o falsa?*  
 a) *vera*  
 b) *falsa*

**Risposta corretta!**

Crescere con più di una lingua non comporta alcuno svantaggio per il bambino, anzi è un arricchimento e un potenziale da sfruttare.

Tutti i bambini hanno la capacità di acquisire contemporaneamente più di una lingua.

Ma come praticare il bilinguismo in famiglia?

Per un suggerimento vai alla prossima domanda.

PREMI AVANTI PER CONTINUARE

Questa prima sezione svolge quindi una duplice funzione: da una parte rappresenta il versante di *gamification* del progetto, volto a fidelizzare gli utenti e a creare una sorta di *community* che si sfidi e discuta attorno a temi di interesse sociolinguistico, mentre dall'altra opera in modo leggero un'azione a lungo termine di divulgazione di informazioni e riflessioni di interesse generale quali la realtà linguistica circostante, la variazione linguistica, il concetto di norma, ecc., aumentando la competenza e la consapevolezza linguistica degli utenti.

### 5.2.3 Le inchieste

La seconda sezione presenta invece – sempre a scadenze regolari – delle mini-inchieste linguistiche dedicate a specifiche espressioni lessicali, costruzioni morfosintattiche, o usi socio-pragmatici<sup>11</sup> dell'italiano che sono – potenzialmente – un segnale di differenziazione diatopica delle varietà. Lo scopo è quello di raccogliere un numero consistente di dati linguistici correlati ai metadati forniti dagli utenti sulla loro provenienza e le loro abitudini linguistiche, in modo da localizzare le varie forme dell'italiano regionale. Il focus sarà inizialmente orientato sulle forme che la letteratura considera caratterizzanti della varietà svizzera dell'italiano, ma l'indagine non si limiterà a queste; anche tutti i parlanti italiani sono potenzialmente coinvolti dalle inchieste, non solo in veste di 'segnalatori di diversità', ma proprio nell'intento di rendere conto della variazione diatopica dell'intera italofoonia. Un esempio di quesito è presentato in (3):

(3) *Come chiami solitamente l'oggetto raffigurato nell'immagine?*



- a) *Tipp-ex*
- b) *Bianchetto*
- c) *Cancellino*
- d) *Altro: [campo libero]*

<sup>11</sup> Un tipo di fenomeno morfosintattico che verrà indagato potrebbe essere ad esempio quello della reggenza verbale ('avere bisogno' trans. vs intr.) oppure quello della posizione della negazione in alcuni costrutti specifici (cfr. Cerutti / Pandolfi 2015). Per quanto riguarda invece gli usi socio-pragmatici si potranno interrogare gli utenti sulla diffusione dei femminili di professione, sulla diffusione delle diverse forme di cortesia, ecc.

È possibile prevedere una formulazione doppia per ogni espressione indagata, che preveda una domanda sull'uso spontaneo e più frequente da parte dell'utente e una sulla competenza – anche passiva – delle altre forme (nella maggior parte dei casi la variante standard dei termini e delle espressioni soggetti a variazione diatopica fa parte delle informazioni enciclopediche 'silenti' dei locutori). Negli altri strumenti di inchiesta osservati, infatti, sembra mancare l'interesse per una caratterizzazione dei vari livelli d'uso delle varianti, distinguendo le forme che non emergono dalle risposte per assenza da quelle che lo fanno per minore frequenza o per specificità di contesto d'uso. Per ogni domanda sarà inoltre offerta la possibilità di aggiungere un commento più esplicito con eventuali precisazioni sulla suddivisione degli ambiti d'uso, sulle motivazioni personali della risposta, ecc.

#### 5.2.4 Le cartine linguistiche

Della seconda sezione appena illustrata, sarà fondamentale l'output, che consisterà in una serie di cartine linguistiche che raffigurano la distribuzione delle varie forme all'interno dell'italofonia. I colori e la loro intensità permetteranno di illustrare in modo immediato la presenza delle forme linguistiche sul territorio e la frammentazione dell'uso dei parlanti. Sarà interessante, dal nostro punto di vista, l'analisi delle forme nell'area del confine nazionale tra Italia e Svizzera, in modo da fornire un supporto in termini di dati reali alla classificazione degli elvetismi, di cui spesso si ignorano i margini geografici e la profondità di diffusione reali, confondendo facilmente area svizzera italiana, sotto-aree della stessa, area lombarda, ecc. così come espressione folcloristica, espressione in uso, espressione in via di scomparsa, ecc.

### 6. Conclusioni

Inserendolo nel panorama specifico della Svizzera di lingua italiana, abbiamo presentato uno strumento digitale in via di sviluppo che intende coniugare l'intento divulgativo e quello scientifico di ricerca nel campo della sociolinguistica, nonché testare il potenziale di questi nuovi mezzi come strumenti di indagine scientifica. Gli aspetti più innovativi sono rappresentati dal versante di *gamification*, che si prevede possa creare un nucleo di informatori linguistici più fedeli rispetto a quelli volontari di altri progetti, e da quello divulgativo (in

senso stretto – con le schede informative della sezione quiz – e in senso ampio – con l'esposizione continua del lavoro di ricerca linguistica); entrambi offrono un ritorno ampio verso l'utente, offrendogli, 'in cambio' delle informazioni fornite, non soltanto la visualizzazione dei dati ma anche informazioni accurate, puntuali e precise su un aspetto importante della sua identità.

Lo schema previsto non si concentra su un livello linguistico particolare, ma esplora fenomeni molto diversi, ed è abbastanza agile da essere esportabile ed espandibile, sia a regioni di italoфония sempre più vaste (come previsto dal progetto), sia a altre lingue. Si pensi per es. all'utilità che potrebbe avere nell'ambito dello studio dei dialetti italiani. A lungo termine le carte linguistiche potrebbero permettere di allestire un abbozzo di atlante linguistico online dell'italiano regionale e nazionale (con focus sull'italofonia della zona settentrionale), nonché diventare strumento didattico a più livelli.

Attualmente i limiti principali del progetto consistono nell'assenza di una sezione audio, e nella conseguente minore attenzione, rispetto alla rilevanza che essi rivestono, a fenomeni prettamente fonetici, sia a livello di esemplificazione che di raccolta dati; si tratta inoltre di un'operazione che si muoverà inizialmente all'interno di un territorio piuttosto ristretto, la cui promozione su scala più ampia non è affatto scontata. Non è poi da sottovalutare la mancanza di controllo sull'autenticità dei dati, di cui bisognerà tenere conto introducendo le dovute cautele metodologiche in sede di analisi del materiale raccolto.

### *Riferimenti bibliografici*

- Ammon, Ulrich (ed.). 1989. *Status and function of languages and language varieties*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Antonini, Francesca & Moretti, Bruno. 2000. *Le immagini dell'italiano regionale. La variazione linguistica nelle valutazioni dei giovani ticinesi*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Avanzi, Mathieu. 2017. *Atlas du français de nos régions*. Paris: Colin.
- Avanzi, Mathieu. 2019. *Parlez-vous (les) français? Atlas des expressions de nos régions*. Paris: Colin.
- Baranzini, Laura & Casoni, Matteo. 2020. *L'italiano della Svizzera di lingua italiana*. [http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/Europa4.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa4.html)

- Berruto, Gaetano. 1980. *Alcune considerazioni sull'italiano regionale ticinese*. Bellinzona: Dipartimento della Pubblica Educazione.
- Berruto, Gaetano. 1984. Appunti sull'italiano elvetico. *Studi linguistici italiani* 10 (1). 76-108.
- Berruto, Gaetano. 2011. Italiano lingua pluricentrica?. In Overbeck, Anja. & Schweickard, Wolfgang. & Volker, Harald. (eds.), *Lexikon, Varietät, Philologie. Günter Holtuszum65. Geburtstag*, 15-26. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Berruto, Gaetano. 2012. *L'italiano degli svizzeri*, testo della conferenza per la "Nuit des langues", Berna (Bernherhof), 8.11.2012. <http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OLSI/documenti/BERRUTO-2012-Italiano-degli-svizzeri-Berna-conferenza.pdf>
- Bianconi, Sandro. 1980. *Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Bianconi, Sandro. 1989. *I due linguaggi. Storia linguistica della Lombardia svizzera dal '400 ai giorni nostri*. Bellinzona: Casagrande.
- Bianconi, Sandro (a cura di). 1994. *Lingue nel Ticino. Un'indagine qualitativa e statistica*. Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Bianconi, Sandro. 2001. *Lingue di frontiera. Una storia linguistica della Svizzera italiana dal Medioevo al 2000*. Bellinzona: Casagrande.
- Bonney, Rick & Cooper, Caren B. & Dickinson, Janis & Kelling, Steve & Phillips, Tina & Rosenberg, Kenneth & Shirk, Jennifer. 2009. Citizen Science: A Developing Tool for Expanding Science Knowledge and Scientific Literacy. *BioScience* 59, 11. 977-984.
- Casoni, Matteo & Moretti, Bruno. 2019. *Dall'osteria a facebook. Pluricentrismi, cambiamenti di lingua e cambiamenti negli atteggiamenti*. In Morinini, Arielle & Tomasin, Lorenzo (a cura di), *Svizzera italiana. Per la storia linguistica di un'espressione geografica*, 109-123. Pisa: Edizioni ETS.
- Cerruti, Massimo & Pandolfi, Elena Maria. 2015. Standard coesistenti nell'italiano contemporaneo: i casi di solo più e non più+infinito. In Kragh, Kirsten Jeppesen & Lindschouw Jan (éds). *Les variations diasysthématiques et leurs interdépendances dans les langues romanes*. 465-478. Strasbourg: Eliphi.
- Clyne, Michael (ed.). 1992. *Pluricentric Languages: Differing Norms in Different Nations*. Berlin/NewYork: Mouton de Gruyter.
- Clyne, Michael. 2004. Pluricentric languages. In Ammon, Ulrich & Mattheier, Klaus J. & Trudgill Peter (eds.), *Sociolinguistics/Soziolinguistik*. 2. compl. Rev. and extend ed., Vol. 1. 296-300. Berlin: De Gruyter.

- Hajek, John. 2012. *(Non-)dominant varieties of a (non-) pluricentric language? Italian in Italy and Switzerland*. In Muhr, Rudolf (ed.), *Non-dominant varieties of pluricentric languages: Getting the picture. In memory of Michael Clyne*, 155-166, Frankfurt amMain: Peter Lang.
- Jaberg, Karl & Jud, Jakob. 1987 [1928-1940]. *AIS. Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*. Milano: Unicopli.
- Leemann, Adrian & Kolly, Marie-José & Britain, David. 2018. The English Dialects App: the creation of a crowdsourced dialect corpus. *Ampersand* 5. 1-17.
- Lurati, Ottavio. 1976. *Dialetto e italiano regionale nella Svizzera italiana*. Lugano: Banca Solari e Blum.
- Lurati, Ottavio. 1992. *Il Canton Ticino*. In Bruni Francesco (ed.), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, 143-177. Torino: UTET.
- Marello, Carla & Sgroi, Salvatore Claudio. 2015. *La regionalità nella lessicografia italiana*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/la-regionalita-nella-lessicografia-italiana\\_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-regionalita-nella-lessicografia-italiana_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/)
- Masini, Francesca & Grandi, Nicola (a cura di). 2017. *Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue*. Cesena: CaissaItalia Editore.
- Moretti, Bruno. 1999. *Ai margini del dialetto. Varietà in sviluppo e varietà in via di riduzione in una situazione di 'inizio di decadimento'*, Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti, Bruno. 2005. Il laboratorio elvetico. In Moretti, Bruno (a cura di), *La terza lingua. Aspetti dell'italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio. Volume secondo: Dati statistici e "varietà dinamiche"*, 17-79. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti, Bruno. 2010. Applicare la linguistica nella società plurilingue in mutamento, *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, N° spécial 1. 13-25.
- Moretti, Bruno. 2017. Prefazione. In Moretti, Bruno & Pandolfi, Elena Maria & Christopher, Sabine & Casoni Matteo (a cura di), *Linguisti in contatto 2. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Atti del Convegno di Bellinzona, 19 -21 novembre 2015, 7-9. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Pandolfi, Elena Maria. 2006. *Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo sui regionalismi forestierismi nell'italiano parlato nel Canton Ticino*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Pandolfi, Elena Maria. 2009. *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

- Pandolfi, Elena Maria. 2010. Considerazioni sull'italiano L2 in Svizzera italiana. Possibili utilizzazioni di un lessico di frequenza del parlato nella didattica dell'italiano L2. In Rocci, Andrea & Duchêne, Alexandre & Gnach, Aleksandra. & Stotz Daniel (eds.), *Sociétés en mutation: les défis méthodologiques de la linguistique appliquée*, 111-125. Bulletin Suisse de Linguistique Appliquée, numéro spécial, 2010/1.
- Pandolfi, Elena Maria. 2011. Contatto o mancanza di contatto nell'italiano della Svizzera italiana. Considerazioni quantitative. In Bombi, Raffaella & D'Agostino, Mari & Dal Negro, Silvia & Franceschini, Rita (eds.), *Lingue e culture in contatto*, 235-258. Perugia: Guerra.
- Pandolfi, Elena Maria. 2016. L'italiano in Svizzera: aspetti del pluricentrismo. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 3. 439-452.
- Pandolfi, Elena Maria. 2017. Italianin Switzerland: the dynamics of polycentrism. In Cerruti, Massimo & Crocco, Claudia & Marzo Stefania (eds.), *Towards A New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, 321-362. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Petralli, Alessio. 1990. *L'italiano in un cantone. Le parole dell'italiano regionale ticinese in prospettiva sociolinguistica*. Milano: Franco Angeli.
- Poggi Salani, Teresa. 2010. *Italiano regionale*. [http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-regionale\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-regionale_(Enciclopedia-dell'Italiano))
- Rüegg, Robert. 2016 [1956]. *Sulla geografia linguistica dell'italiano parlato*. A cura e traduzione di Sandro Bianconi, [https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OLSI/documenti/Rueegg\\_Geografia-linguistica-italiano-parlato-E-BOOK-OLSI.pdf](https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OLSI/documenti/Rueegg_Geografia-linguistica-italiano-parlato-E-BOOK-OLSI.pdf)
- Savoia, Sergio & Vitale Ettore. 2008. *Lo svizzionario: splendori, miserie e segreti della lingua italiana in Svizzera*. Bellinzona: Tipografia Torriani.
- Seminario di Friburgo. 1965. L'Italiano nei giornali ticinesi: saggio di analisi linguistica. *Archivio storico ticinese* VI, 21.41-60).
- Seminario di Friburgo. 1968. Nuova inchiesta sulla lingua dei giornali ticinesi: saggio di analisi linguistica. *Archivio storico ticinese* IX, 36. 289-308).

